

**IL LUTTO** Si è svolto ieri il funerale di Paolo Marenzi, il grande musicista scomparso domenica

# Gli allievi del Duca raccontano

*Fregni: «Mi ha insegnato che il sapere rende la vita migliore»*

di Cristina Boschini

«L'astro nave partirà verso la felicità, vuoi venir lassù con me, sulla bianca luna in ciel...».

Chi, da bambino, ha avuto la fortuna di frequentare i corsi di musica che Paolo Marenzi dedicava ai più piccoli, quando ancora la sede dell'«Orazio Vecchi» era in Corso Canalgrande, sicuramente ricorderà questa canzoncina.

Era una delle tante che il maestro insegnava ai suoi giovanissimi allievi per abituarli al senso del ritmo ed alla corralità. Non erano mai brani scontati, filastrocche banali. Il Maestro, che con i bimbi sapeva essere divertente e tenerissimo, riadattava brani classici, li accompagnava a testi poetici, addirittura a liriche di autori famosi, come Federico Garcia Lorca.

Poi c'erano brani più conosciuti, come «la Rosellina» o «La trota», scritti da Franz Schubert, che fu maestro elementare e grande musicista.

Tra i piccoli allievi di Paolo Marenzi c'era anche Davide Fregni, figlio del noto scenografo Koki, ora musicista affermato ed a sua volta insegnante.

«A quei tempi - ricorda - ero suo allievo di solfeggio. In seguito Paolo Marenzi è stato il mio maestro di organo e composizione organistica. Fu una



Il Duca della Goliardia



Un momento del funerale di Paolo Marenzi, ieri nella chiesa di San Pietro

sua idea: quando seppe che agli esami avevo fatto il dettato musicale a penna, mi chiamò e mi propose un «parcheggio illuminato», come lo chiamava lui. Cominciammo con le regole del contrappunto. Per me quelle lezioni sono state non solo di musica ma anche di vita».

Proprio Davide, ieri, ha voluto rendere omaggio al suo maestro suonando l'organo della chiesa di San Pietro durante i funerali. Quell'organo che anche Paolo Marenzi ha suonato tante volte in passa-

to. «Era una persona straordinaria - ricorda Fregni - apparentemente burbero, in realtà era dolcissimo, soprattutto con i bambini e con gli animali. Era molto colto, aveva un'immensa passione per i libri. La sua conoscenza andava oltre l'ambito musicale, di cui era competente in vari generi, ed era capace di collegare, con analogie, vari settori: letteratura, arte, filosofia. Mi ha insegnato tantissimo; soprattutto ho capito, grazie a lui, che grande valore ha la volontà nello studio».

Di Marenzi, Fregni ricorda

anche l'ironia e la sincerità.

«Sapeva stare nel mondo con perfetta conoscenza delle convenzioni sociali pur essendo uno spirito completamente libero».

Paolo Marenzi ha dato molto alla nostra città. Pochi ricordano, ad esempio, il suo immenso e preziosissimo lavoro di archivio e riordino all'interno della biblioteca dell'«Orazio Vecchi».

Al Liceo Musicale modenese, il «Maestro» ha anche fatto importanti donazioni. «Paolo Marenzi era noto in tutta Italia ma anche all'estero - continua

a raccontare Davide Fregni - dove ha suonato soprattutto organo con repertorio italiano. In seguito la malattia gli ha impedito di suonare ma il fatto di essere stato colpito fisicamente non gli è mai stato d'ostacolo nel continuare la sua crescita culturale. Non si è mai abbattuto, anzi, continuava a sfogliare libri, a provare gioia nell'apprendere. Mi ha insegnato che il sapere serve a vivere meglio. Temo proprio che di persone così, al giorno d'oggi, ne siano rimaste davvero poche!».